

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 17 agosto 2016

EDITORIALE
del segretario generale Uilca Massimo Masi

**ESUBERI E AMMORTIZZATORI SOCIALI:
LA VISIONE DELLA UILCA**

Nei giorni scorsi si è molto dibattuto sui giornali e sui media del numero degli esuberi nel settore del credito (poche invece le analisi sul perché di questi esuberi e, soprattutto, se sono veritieri i numeri presentati dalle Aziende), su come "ristorare" i costi degli esodi e lenire i bilanci aziendali delle banche.

Premesso che su alcune analisi e proposte sindacali siamo sulla stessa lunghezza d'onda, vogliamo però evidenziare alcune peculiarità che come Uilca porteremo avanti nelle trattative che affronteremo con ABI:

- 1) I numeri degli esuberi derivano più dal contenimento dei costi che dalle reali cause che vengono richiamate dagli esperti (home banking, centralizzazione servizi, digitalizzazione, ecc.) o dalle cause endemiche (chiusura filiali, fusioni). Questa nostra convinzione è suffragata dalle difficoltà vissute dai lavoratori bancari in questo periodo di ferie che hanno causato chiusure, banche aperte ad ore e gravi disservizi verso la clientela. In poche parole: moltissime filiali sono sott'organico!! Ai numeri degli esuberi dichiarati e concordati bisogna togliere le assunzioni e le stabilizzazioni dei contratti precari.
- 2) Ribadiamo ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, che la Uilca è favorevole ad una politica di riqualificazione professionale delle lavoratrici e dei lavoratori come fatto da alcune banche e per l'allargamento dei servizi effettuati dalle banche a favore della clientela. Contrasteremo invece con ogni mezzo, visto che siamo totalmente contrari, la cessione dei rami d'azienda, i cosiddetti no core, che creano ulteriore difficoltà, precarietà e instabilità per i colleghi.
- 3) Si è parlato molto di quei "200 milioni di euro" che le banche hanno chiesto al Governo per aiutarle a ristorare i propri conti. Dobbiamo ricordare che questi 200 milioni di euro vanno nella mutualità dei contributi che tutte le aziende pagano per CIG, CIGS e le altre forme di ammortizzatori sociali. Abbiamo detto più volte che come Uilca abbiamo delle perplessità di spostare queste cifre dall'uso di tutti i lavoratori italiani al solo sistema bancario. Crediamo sia logico continuare nella politica di mutualità, al massimo siamo disponibili ad un blocco di questi versamenti per tre anni, anche se crediamo che sia necessario la dichiarazione dello stato di crisi del settore. Siamo invece favorevoli ad aiutare le banche attraverso:
 - a) una defiscalizzazione degli oneri per il nostro Fondo di Solidarietà (ci siamo battuti fortemente per questo, sia nelle sedi parlamentari che presso il Ministero dell'Economia e della Presidenza del Consiglio);
 - b) distribuendo i costi non solo sul primo anno ma su tutti gli anni in cui il lavoratore rimane nel Fondo;

c) l'abolizione dell'IVA infragruppo.

Tutte misure che, guarda caso, secondo un nostro conteggio, porterebbero sempre al dato di 200.000 milioni di euro. Abbiamo l'impressione, visti anche i dati sul Pil dei giorni scorsi, che questi aiuti difficilmente saranno concessi alle banche.

Sempre a proposito del risparmio degli oneri di 200 milioni all'anno, basta un semplice calcolo per determinare che tale cifra non è sufficiente, infatti: $200.000.000 \times 3 \text{ anni} = 600.000.000 \text{ milioni}$ / costo medio fondo di solidarietà pro capite 60.000 euro = 10.000 lavoratori pagati attraverso questa forma in tre anni, ben lontano da quella famosa cifra del 18.000 esuberi.

- 4) Nelle proposte che abbiamo letto in questi giorni, manca però qualsiasi riferimento all'APE (cioè all'anticipo della pensione) che vede impegnate UIL, CGIL e CISL in una difficile trattativa con il Governo e con il Ministro del Lavoro, in quanto nella terza parte del documento presentato alle Organizzazioni Sindacali si parla di aiuti per le aziende che intendono ristrutturarsi.
- 5) Per quanto riguarda l'utilizzo della NASPI, come ci ricorda Annalisa Polifroni in un appunto che ci ha fatto pervenire, l'importo massimo non potrà mai superare i 1.300 euro. A partire dal 1° giorno del quinto mese di percezione della Naspi, l'ammontare del sussidio verrà ridotto del 3% al mese. L'art. 19 del Decreto Legislativo del 14 settembre 2015, n. 150 (vedi anche circolare esplicativa Inps n. 194 del 27/11/2015), modifica la definizione di stato di disoccupazione, includendo in essa le lavoratrici e i lavoratori privi di impiego che dichiarano la propria disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego. Una volta presentata la domanda d'accesso in via telematica (entro 68 giorni dal licenziamento) il lavoratore dovrà contattare il centro per l'impiego di riferimento allo scopo di procedere alla stipula del patto di servizio personalizzato. Il disoccupato dovrà inoltre accettare le offerte di lavoro ritenute congrue. Se il lavoratore disoccupato non accetta un'offerta di lavoro considerata congrua in assenza di giustificato motivo, si applica la decadenza dalla prestazione.

La NASPI, se applicata integralmente, potrebbe vanificare sia l'utilizzo del nostro Fondo di Sostegno al Reddito nelle forme fino ad oggi utilizzate: incentivi all'uscita, volontarietà e non indicazione delle aree di esubero, sia gli accordi stipulati nei vari Gruppi che prevedono nuove assunzioni a fronte di uscite volontarie. La Uilca vuole continuare ad utilizzare gli strumenti fino ad oggi utilizzati, altre strade che portano al licenziamento o all'obbligatorietà non ci vedrebbero d'accordo.

Queste e altre considerazioni verranno discusse con la nostra Confederazione, in particolare con il Segretario Confederale Guglielmo Loy, lunedì 5 settembre. In questa riunione verranno messe a punto le proposte della Uilca che verranno portate al tavolo sindacale unitario.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi